

approfondire l'argomento; Wolowski accenna, afferma cose inaudite, e passa via.

STANLEY-JEVONS: ¹⁾ « Immaginate due serbatoi d'acqua, che, indipendentemente l'uno dall'altro, ricevano e perdano il liquido in quantità variabili. Se non v'ha comunicazione alcuna tra di loro, il livello dell'acqua in ogni serbatoio non sarà soggetto che alle sue proprie fluttuazioni; ma se si stabilisca una comunicazione, l'acqua nei due serbatoi tenderà a prendere un livello medio; e se l'acqua, da una parte o dall'altra, è ricevuta od espulsa in quantità eccessiva, l'effetto si ripartirà sulla capacità totale dei due serbatoi. La massa metallica che circolò nell'Europa occidentale durante questi ultimi anni, è esattamente rappresentata dall'acqua di questi serbatoi, e il cannello comunicatore è la legge 7 germinale anno XI, che permette a ciascun metallo di prendere il posto dell'altro come moneta a corso obbligatorio illimitato. »

Eras disse già, molto più concisamente: « L'oro e l'argento, uniti dal cambio legale, sono come i liquidi contenuti nei vasi comunicatori, il cui livello si mantiene sempre costante. » Ma non v'ha nelle parole di Eras ed in quelle di Jevons che il bagliore di una metafora. Versare un liquido in due vasi messi in comunicazione tra loro, è, nè più ne meno, come se lo si versasse in un vaso solo di maggiore capacità. Se i due vasi, per esempio, hanno ciascuno la stessa capacità, le fluttuazioni di livello dipendono dalle quantità di liquido entrato nell'uno o nell'altro, come dipenderebbero dalle stesse quantità versate in un vaso solo di doppia contenenza. Il sig. Jevons riconosce *in teoria* incontestabile il sistema bimetallico a rapporto fisso, e fa le sue ampie riserve *in pratica*. Ha ragione: egli è maestro di questo diverso modo di considerare le cose, e di tenersi così col piede su due staffe per avere sempre ragione, per non avere mai torto. Lo stesso autore che applica questo metodo, discorrendo della moneta e parafasando l'esempio dei vasi in comunicazione usato da Wolfgang Eras, scrive, nel suo trattato sulla *Logica, del ragionamento per analogia*, e dimostra *teoricamente* « non esservi modo per il quale si possa in realtà andar sicuri che il nostro ragionare per analogia non ci tragga in errore. » Ma egli, *in pratica*, è sicuro, credendo di ragionare per analogia, che l'azione compensatrice dei due metalli preziosi, stretti a rapporto legale di valore, sia incontestabilmente vera. Dico « credendo di ragionare per analogia, » perchè in fatto non v'ha analogia fra due serbatoi, nei

quali si versa, o dai quali si estrae un liquido, e i due metalli preziosi versati *alternativamente* in un mercato, o da un mercato tolti *alternativamente*; e non v'ha neppure analogia fra il cannello che *mantiene* la comunicazione di due vasi e il rapporto fisso di valore che fa *sparire* ora l'uno ed ora l'altro dei due metalli preziosi dalla circolazione monetaria. La similitudine usata da Jevons e da Eras manca di base: essa non mostra affatto l'azione compensatrice dell'oro e dell'argento usati a rapporto fisso di valore; quest'azione compensatrice vi sarebbe forse, se l'impiego dei due metalli potesse essere simultaneo, o se la si volesse restringere agli scambi del presente; ma sparisce appena si considerino le fluttuazioni di valore attraverso l'avvenire per gli impegni che si contraggono a lunga scadenza. Il bimetalismo non ha impedito che l'argento sbalzasse da un valore relativo al valore dell'oro come da 15.42:1 a 19.26:1 in meno d'un decennio, dal 1866 al luglio del 1876, come non ha impedito che il valore dell'oro ribassasse così rapido da trascinare paurosamente al tipo unico d'argento i paesi che si reggevano, prima della scoperta dei *placers* dell'Australia e della California, a tipo doppio od a tipo unico d'oro.

MAGLIANI: « Io intendo la utilità del duplice tipo (sistema bimetallico a rapporto fisso di valore), ma ad una condizione, cioè che i due metalli possano sempre coesistere simultaneamente nella circolazione, e che la *duplicità* non si converta praticamente nell'*alternamento*. Io intendo la dottrina, ma richiedo che si trovi modo di ottenere gli effetti che razionalmente dovrebbero seguirne e di evitare quelli *assolutamente contrari* che di fatto ne derivano. » ¹⁾

Non è possibile *intendere* la utilità del doppio tipo, nè immaginare la possibilità che i due metalli possano, per virtù del sistema bimetallico, coesistere simultaneamente nella circolazione. La *duplicità* non può convertirsi in *alternamento*, perchè una cosa non può essere convertita in un'altra se non esiste. Col sistema del rapporto fisso, è sempre o l'oro o l'argento che agisce da moneta: perchè agiscano da moneta i due metalli contemporaneamente, è indispensabile che il rapporto di valore commerciale coincida esattamente col rapporto di valore legale, il che non accade, o, se accade, dura un attimo e cessa il fatto prima che per il fatto abbia luogo la simultanea circolazione monetaria. Immaginate i due piatti d'una bilancia in continuo movimento di oscillazioni contrarie: avviene certo che in

¹⁾ Jevons non si vuole pronunziare categoricamente nè pel bimetalismo a rapporto fisso, nè pel monometallismo. Tuttavia, nella sua opera recente *Money and the mechanism of exchange*, tende verso il secondo di questi due sistemi, benchè dichiari essere in teoria incontestabili le opinioni del Wolowski per ciò che concerne l'azione compensativa dei due metalli impiegati a rapporto fisso di valore nelle funzioni monetarie.

¹⁾ Agostino Magliani non vuol essere neppur lui bimetalista (come scrittore, perchè come ministro lo è), e non vuol essere monometallista. Più coraggioso di Jevons, non si mette in disparte ad osservare e tacere; egli entra in lizza, e immagina un altro sistema, quello del « tipo oro prevalente, ma non esclusivo, ovvero del doppio tipo coesistente ed equivalente. » Ma è un sistema, come avrò forse occasione di dimostrare, che, se fosse possibile, ai vincoli antichi ne aggiungerebbe dei nuovi.